

## Luciano Bianciardi e Lawrence Durrell: una consonanza letteraria

Stefano Adami

**L**awrence Durrell nasce nel 1912 a Julundur, in India. Il padre è un militare di carriera che presta servizio nel genio, lavorando all'espansione della rete ferroviaria indiana. La madre è irlandese.

Fino al 1923 studia in scuole inglesi in India; in quell'anno, il padre – che ha sempre sofferto di non aver avuto una educazione regolare – decide di mandarlo in Inghilterra, perché possa prepararsi all'università. Durrell studia a Londra e poi, dal 1927, a Canterbury.

Odia profondamente l'Inghilterra, che trova fredda e inospitale. La chiama Pudding Island. Nell'aprile del 1928, d'improvviso, muore il padre, e la madre decide di tornare in Inghilterra con i tre figli. La morte del padre spinge Durrell a prendere una decisione che già meditava: abbandonare gli studi. Tra il 1932 e il 1934 escono le prime raccolte di poesia. Scrittori diversissimi come Thomas S. Eliot e Henry Miller notano ed apprezzano l'originalità e lo stile del giovane poeta. Durrell stringe una duratura amicizia con entrambi.

Nel 1935 sposa Nancy Myers, una giovane studentessa d'arte, conosciuta a Londra. Si trasferiscono a Corfù. Miller è loro ospite a lungo, e dedica a questa esperienza il libro *Il Colosso di Maroussi*. Tre anni dopo è proprio Miller a far pubblicare *The Black Book*, di Durrell.

Nel 1941, a causa della seconda guerra

mondiale, e in previsione di una invasione tedesca della Grecia, tutti gli inglesi vengono trasferiti in Egitto. Ad Alessandria, Durrell prende servizio presso l'Ambasciata Inglese, nell'ufficio dell'informazione e propaganda. Il suo principale compito è quello di evitare che la propaganda tedesca possa conquistare l'Egitto, portando il paese ad uno scontro con l'Europa e, in particolar modo, con l'Inghilterra.

Gli anni ad Alessandria sono molto difficili, sia per quanto riguarda la vita privata che quella pubblica: lasciato dalla prima moglie, sposa in seconde nozze Eve Cohen. Nel 1945 pubblica *Prospero's cell*, il diario degli anni di vita a Corfù. Con una scrittura estremamente elegante e sensuale, Durrell rievoca i luoghi, gli uomini, i discorsi di un periodo incantato. "Gli altri paesi possono offrirvi scoperte in usi e costumi – scrive in apertura del libro – ma la Grecia offre qualcosa di più profondo: la scoperta di voi stessi". Nel 1947 viene trasferito in Argentina, presso i servizi culturali dell'ambasciata a Cordova. In seguito, lavora a Belgrado.

Nel 1957 Durrell decide di trasferirsi definitivamente a Sommieres, in Provenza. Inizia a lavorare ad un grande progetto più volte discusso con Eliot: *The Alexandria Quartet*, narrazione della Alessandria d'Egitto nell'epoca fra la fine degli anni Trenta e gli anni immediatamente succes-

sivi alla seconda guerra mondiale. Fortemente innovativa è anche l'architettura dell'opera: i volumi che formano il quartetto raccontano infatti le stesse situazioni, gli stessi ambienti e figure, ma con narratore e punto di vista ogni volta differenti. Più volte Durrell ha dichiarato di aver trovato ispirazione, per questa struttura del *Quartet*, nel concetto di *continuum* spazio-temporale della fisica einsteiniana. I quattro romanzi escono per Faber and Faber, sotto la direzione di Eliot, con un grande successo. L'originale struttura di quella prima raccolta verrà ulteriormente approfondita da Durrell in *The Avignon Quintet*, pubblicato fra il 1974 e il 1985.

Nel 1959 Durrell pubblica *Art and Outrage*, un carteggio con l'amico scrittore Alfred Perlès, conosciuto negli anni londinesi. Il motivo ispiratore è rappresentato dall'opera di Miller, e da quella di Durrell stesso, il cui romanzo *The Black Book* era stato più volte aspramente criticato per il linguaggio e per i contenuti. Durrell difende il principio della libertà della ricerca dello scrittore, e della sua libera e piena espressione; principi ed aspetti ancora più importanti nel caso di scrittori formati all'interno della cultura anglosassone, che giudica estremamente chiusa e repressiva. Allo stesso tempo, secondo Durrell, l'uso che lo scrittore fa di contenuti ed espres-

sioni "oltraggiose" deve essere necessariamente vincolato a fini di natura estetica, espressiva, conoscitiva; altrimenti, esso non è più giustificabile.

È un punto di vista rigoroso che Durrell sostiene anche nei confronti di Miller, e che porta prima alla pubblicazione del volume *Lawrence Durrell and Henry Miller: A Private Correspondence*, nel 1963, ed infine quasi alla rottura di una salda e lunga amicizia.

La traduzione bianciardiana di *Art and Outrage* nasce proprio nell'ambito della pubblicazione in Italia del lavoro di Miller. Il linguaggio che Bianciardi adotta fa però pensare ad una particolare consonanza del traduttore con i temi e con la sensibilità di Durrell; ed anche, quindi, ad una conoscenza dell'opera dello scrittore inglese. I due scrittori hanno in comune l'interesse e l'affetto per l'opera e la figura di Miller. Profonda è inoltre, in Durrell, la nostalgia per i luoghi della nascita e dell'infanzia, il fascino per il sud ed il mediterraneo, la visione dell'eros come luogo di verità e di liberazione dell'uomo, la ricerca di una umanità *altra*, più autentica, e, soprattutto, la critica nei confronti della tecnica, che lo porteranno a pubblicare *Tunc e Numquam*, tra il 1968 e il 1970, due romanzi sull'uomo nell'età della tecnica.

Temi, come si vede, profondamente in sintonia con l'opera di Luciano Bianciardi.